

Budapest

Gli USA stanno per liberarsi dell'«incomodo» cardinale Mindszenty?

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. La legazione americana a Budapest starebbe per liberarsi del più ingombrante «rifugiato» che la storia della diplomazia internazionale conosca. Come voce, infatti, nei circoli giornalistici della capitale magiara, che il cardinale Jozsef Mindszenty è in procinto di lasciare l'Ungheria...

Le voci tuttavia circolano. Non è la prima volta che ciò accade dal 4 novembre 1956, il giorno in cui il cardinale primate d'Ungheria fallì la contro-rivoluzione, alla quale egli aveva dato il proprio appoggio morale e politico...

Popolare Cristiano. Questo frazionamento, che è già indice della confusione regnante in campo cattolico, si ricomponde nel momento in cui questi partiti che si richiamano alla religione si affacciano a quello delle Croci frecciate (l'antico partito nazista) e gli altri maturati con il regime di Horry e in appoggio alla dominazione hitleriana dal 1944 al 1945...

Non è difficile, ora, comprendere perché anche i cattolici ungheresi, e con essi anche i meno illuminati, vogliono ignorare Mindszenty e temono qualsiasi richiamo al suo nome. È una pessima pubblicità alla gerarchia cattolica. I tempi, per concludere, sembrano più che maturi — ripetiamo — per chiudere definitivamente il « caso Mindszenty ».

A.G. Parodi

L'Avana

Contrasti in seno all'OSA sull'azione verso Cuba

La conferenza dei ministri degli Esteri fissata per il 21 luglio - Contraddizioni a Washington - Una prospettiva di negoziato a lunga scadenza? Positivo sviluppo del commercio estero cubano

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 29. Più che le quotidiane provocazioni della CIA, le dichiarazioni abbastanza esplicite di Fidel Castro sulla possibilità di un dialogo con gli Stati Uniti, continuano a tenere desta l'attenzione degli osservatori. Naturalmente non è affatto diminuita la preoccupazione per tutti gli elementi di aggressività e di minaccia che la situazione comporta, da parte degli Stati Uniti e dei suoi alleati. Ma adesso si analizzano più adeguatamente i rapporti con Washington...

Negli ambienti diplomatici, si tende soprattutto a sottolineare una precisa affermazione di Fidel Castro: non è stato il governo cubano a sollecitare le trattative di dialogo con Washington. Chi è stato, dunque? Per rispondere a questa domanda, bisognerebbe essere al corrente di tutti i fatti che, da parte cubana, hanno portato a questa situazione...

Dopo la tensione di maggio — che ha confermato l'incapacità dei controrivoluzionari cubani — è cominciata la fase culminante della manovra venezueliana nel quadro dell'organizzazione degli Stati americani (OSA). conclusasi, dopo tempestose vicende, nella convocazione di una conferenza dei ministri degli Esteri latino-americani il 21 luglio prossimo. In questa fase sono esplosi violenti contrasti e alcuni Paesi — come la Bolivia, il Messico, l'Uruguay — hanno fermamente manifestato le loro riserve.

Algeri

Documento comune tra FLN e Partito arabo egiziano



ALGERI — Il generale Humberto Delgado capo della Giunta rivoluzionaria portoghese in esilio e presidente del Fronte patriottico di liberazione nazionale è giunto ad Algeri. (Telefoto ANSA-L'Unità)

«Vi è un solo socialismo, ma le sue vie di applicazione sono peculiari a ogni società», dice la dichiarazione

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 29. Dopo ben nove giorni di discussioni proficue, la delegazione dell'Unione Socialista araba, cioè del partito unico dell'Egitto, condotta dal presidente del comitato esecutivo, Kamel Eddin Rafiq, e una delegazione del FLN hanno pubblicato un comunicato comune che getta nuova luce sulla condizione del socialismo nei partiti governativi del nord Africa. «Poiché il socialismo — dice il comunicato — significa essenzialmente la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il possesso da parte del popolo di tutti i mezzi di produzione e la libera espansione dell'individuo, le due delegazioni proclamano che non vi è che un solo socialismo, mentre le sue vie di applicazione sono peculiari a ogni società. Le due delegazioni sono d'accordo anche nell'affermare che il socialismo che non è incompatibile con i fondamenti essenziali dell'Islam, forza e progresso dell'emancipazione sociale, e che esso risponde alle aspirazioni delle masse popolari verso la libertà, l'uguaglianza e la giustizia sociale».

Nel corso delle discussioni è stato affrontato anche il problema dello Stato nel periodo di transizione, e le due delegazioni sono state d'accordo nel riconoscere che, per le sue funzioni di difesa della rivoluzione contro i nemici interni ed esterni, e per i suoi compiti nello sviluppo dell'economia, «l'apparato dello Stato dovrà essere rivoluzionario ed efficiente, per evitare i pericoli della centralizzazione eccessiva e della deformazione burocratica». Si auspica, per questo, che «le masse popolari siano sempre più in grado di esercitare il loro controllo sulla gestione statale».

Sulla questione della unità araba, il comunicato afferma che «l'unità nazionale araba ha ragioni storiche profonde. Fattore positivo della lotta contro il colonialismo, essa ha assunto la forma di un movimento di liberazione che sviluppa obiettivi progressisti». Tale unità sarà «opera delle masse lavoratrici impegnate in una lotta comune per la costruzione del socialismo» e si sviluppa «nella stessa direzione della lotta per l'unità africana».

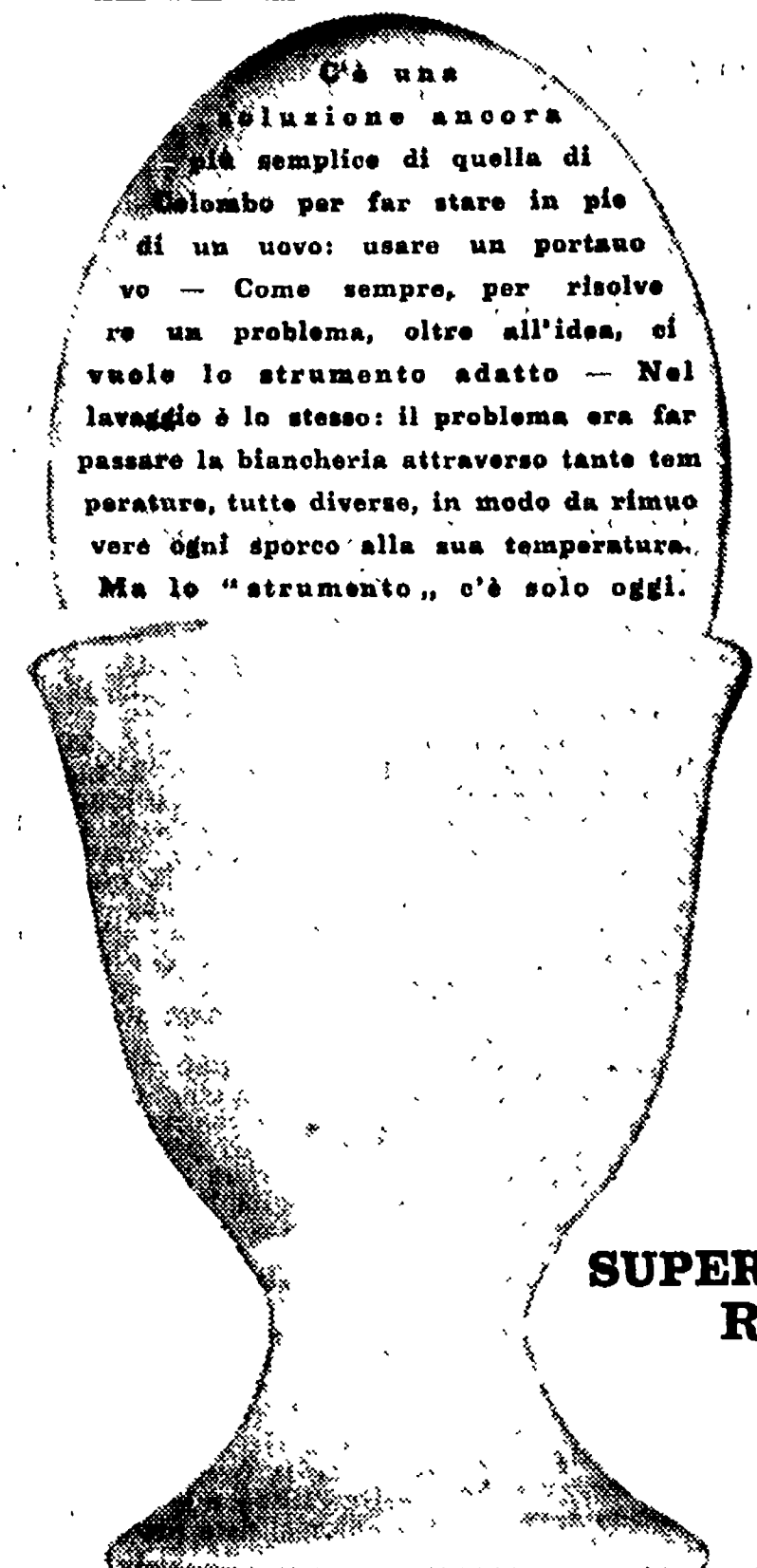
Lo stato di Israele viene definito dalla risoluzione come una «testa di ponte imperialista contro il movimento rivoluzionario arabo». Le due delegazioni stabiliscono tuttavia «una netta distinzione fra giudaismo e sionismo e affermano che la lotta contro Israele non riposa sulla base di una discriminazione razziale o confessionale».

Nell'esame della situazione internazionale, le due delegazioni constatano il sorgere di una contraddizione nuova, fondata sull'accrescimento della ricchezza in talune parti del mondo, mentre due terzi del globo sono in stato di sottosviluppo. «Questa situazione permette di pensare ad un vasto raggruppamento dei paesi sottosviluppati su una piattaforma politica mondiale che muoverebbe dalle parole d'ordine: pace, socialismo ed eguaglianza». Afferma più avanti che la pace «non può essere durevole se persiste questo squilibrio» e che «la lotta per la pace è innanzitutto l'aiuto ai popoli e ai paesi che vogliono liberarsi dal colonialismo».

Dopo aver condannato il neo colonialismo ed espresso la propria solidarietà al popolo cubano, le due delegazioni «salutano vivamente la prossima conferenza per la denuclearizzazione del bacino del Mediterraneo che si aprirà ad Algeri il 5 luglio» e dichiarano che «l'attaccamento dei popoli della RAU e dell'Algeria al non allineamento, deriva dall'attaccamento dei due paesi alla pace e alla libertà». Una commissione mista permanente algero-egiziana si riunirà almeno tre volte all'anno, per studiare i problemi comuni e sviluppare le relazioni fra i due Stati.

Saverio Tutino

Loris Gallico



SUPERAUTOMATICA REX 270

a lavaggio

•TERMOGRADUALE (brevettato)

Il ciclo di lavaggio •TERMOGRADUALE è nato dalla constatazione scientifica che ogni tipo di sporco esige una sua temperatura, ben precisa, per essere asportato da un tessuto. In questo nuovo ciclo brevettato, la biancheria viene lavata a tante temperature successive, sempre diverse, ognuna delle quali rappresenta l'optimum per togliere dai tessuti un determinato tipo di sporco.

● Ha superato del 35% il limite di "efficacia di lavaggio" richiesto dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

È una SUPERAUTOMATICA e costa solo

89.800 lire.

la nuova lavatrice della famiglia italiana

REX

È UN PRODOTTO ZANUSSI